

Frauenfeld sopprime la lingua italiana?

Autor(en): **Krüsi, Giorgio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **73 [i.e. 74] (2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247592>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Frauenfeld sopprime la lingua italiana?

Sull'edizione 01/02 di "ArtillerieInfo", bollettino annuale dell'omonima divisione presso l'Ufficio federale delle truppe di supporto, il capo istruzione per l'artiglieria col SMG Hans-Peter Wüthrich mette in forse la formazione in lingua italiana presso la SR ART 232 di Frauenfeld frequentata dai ticinesi.

Nell'ambito delle sue proiezioni sull'attività artiglieristica del 2002 l'ispettore dell'arma federale si è appunto pure chinato sulla formazione in lingua italiana di una batteria ticinese presso la piazza d'armi turgoviese, che risaputamente ha soppiantato quella del Monte Ceneri chiusa nel 1998 dopo 85 anni di servizio. Il col SMG H.-P. Wüthrich ritiene che "questo compito ha un prezzo troppo alto", valuta inoltre insufficiente l'attuale effettivo di istruttori, di quadri a ferma lunga e quadri di milizia. Di fronte a questo bilancio dice "per il futuro di vedersi costretto a rinunciare alla responsabilità di questa formazione", la SR di quest'estate frequentata dai futuri artiglieri ticinesi sarebbe dunque l'ultima organizzata nella terza lingua nazionale.

A questo proposito abbiamo contattato il presidente della Società ticinese di artiglieria, magg Giorgio Krüsi, chiedendo una sua valutazione su quanto pubblicato da "ArtillerieInfo" (pubblicazione solo bilingue): "Questa preoccupante dichiarazione è naturalmente subito balzata all'attenzione della STA, come pure di altri enti che si preoccupano del futuro militare del Ticino e finalmente della Svizzera in quanto istituzione di sicurezza e coesione nazionale. Sappiamo e capiamo che il sofferto trasferimento della SR ART dal Monte Ceneri a Frauenfeld ha aperto qualche falla negli effettivi professionistici italo-foni dediti alla formazione artiglieristica. Siamo ancora in una fase transitoria, come peraltro per un certo tempo ancora lo saremo per l'implementazione di Esercito XXI, capisco dunque le preoccupazioni del col Wüthrich ma appunto perché siamo in questa fase non capisco e personalmente non condivido queste affrettate e stridenti conclusioni".

Come si muove la STA e come sta affrontando la riforma di Esercito XXI?

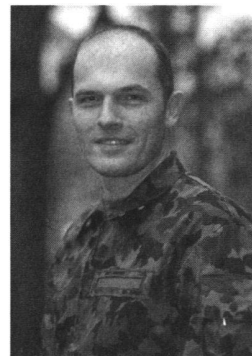
"Dai tempi della riforma di Esercito 95, dalla conversione dal can pes all'obice, della chiusura della SR ART del Monte Ceneri, dello splitting e poi fusione del gr art 49 (e 59) per poi arrivare arrivare alla più intensa conversione sull'obice meccanizzato e alla riforma di Esercito XXI, la STA segue intensamente il mutabile panorama che caratterizza la vita dell'artiglieria ticinese, nata 160 anni fa con decisione del

Gran Consiglio ticinese dell'estate 1841. Da tempo il nostro comitato cerca di condurre una certa "azione diplomatica" nei confronti dei cosiddetti "opinion leaders o makers" al fine di garantire – come peraltro prescrive il nostro statuto - un futuro a questo patrimonio storico ticinese e federale.

I recenti intensi sforzi del nostro comitato che hanno accompagnato le rivendicazioni ufficiali del Cantone Ticino, hanno permesso di salutare con non poco sollievo il mantenimento del principio della formazione nelle 3 lingue ufficiali in seno alle SR di Esercito XXI, risp. di targare TI uno dei rimanenti 8 battaglioni dell'artiglieria meccanizzata federale (tale appunto da 160 anni). Prima di rinunciare all'istruzione in lingua italiana sulla piazza d'armi di Frauenfeld credo che l'azienda Esercito XXI (perché tale vuole essere!) debba ancora fare un paio di verifiche "di mercato" o "legislative", rispettivamente in quanto azienda moderna cominciare ad investire nelle risorse umane. Chiarite le strategie occorre ora fare altrettanto a livello di mezzi e investimenti. In seguito potremo tornare a tracciare bilanci".

I prossimi passi della STA?

"Nel caso specifico attendiamo con interesse la risposta alla nostra lettera che in aprile abbiamo inviato (in buon italiano) al col Wüthrich, nella quale abbiamo manifestato il nostro interesse a ricevere maggiori lumi sulla problematica del personale, rispettivamente abbiamo offerto i nostri servizi per un fattivo impegno della STA in questa delicata fase di "relazioni pubbliche" in favore della carriera militare professionistica. Nel frattempo aspettiamo con ansia di sapere come il datore di lavoro "Esercito XXI" intende operare ed investire sul mercato del lavoro (non ho ancora visto ne offerte di lavoro, ne il lancio di programmi linguistici di formazione interna, non da ultimo perché a Frauenfeld come in altri ambiti militari contrariamente ai requisiti richiesti c'è ancora chi parla una sola lingua nazionale). Se è vero che in Svizzera abitano 900'000 italo-foni, rispettivamente che il nostro paese ha 3 lingue ufficiali, non vedo difficoltà a trovare (nell'ambito di una ricerca integrata nazionale) il necessario personale. L'artiglieria ticinese ha seguito la sua formazione nell'artiglieria ippotrainata a Frauenfeld dal 1853 al 1911. In italiano ha continuato a seguirla al Monte Ceneri per 85 anni passando dai cannoni di bronzo all'obice trainato. A Frauenfeld ci è tornato dove viene e continuerà ad essere istruito in italiano: questo è perlomeno quanto la STA, come l'autorità ticinese, si impegna a rivendicare perché contemplato da un patto federale. Chissà che il Parlamento federale non vada a ribadire tale costituzionale concetto... ■



Magg Giorgio Krüsi.

TRUPPE TICINESI